

LA TAVOLA DI SMERALDO

*È vero senza menzogna, certo e verissimo.
Ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli della cosa una.*

E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.

Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo grembo, la Terra è la sua nutrice.

*Il Padre di tutto, il fine di tutto il mondo è qui.
La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in Terra.*

Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande industria.

Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra e riceve la forza delle cose superiori ed inferiori.

Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e per mezzo di ciò l'oscurità fuggirà da te.

È la forza forte di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida.

*Così è stato creato il mondo.
Da ciò saranno e deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui.*

E perciò sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della Filosofia di tutto il mondo.

Ciò che ho detto dell'operazione del Sole è compiuto e terminato.

Ermete Trismegisto

*IL VERBO – IL MAESTRO***SOMMARIO**

SUMMA PIPOLOGICA PARTE TERZA.....	1
LA TAVOLA DI SMERALDO.....	1
IL VERBO – IL MAESTRO.....	2
SOMMARIO	2
Prolegomeni.....	3
Meditazioni esoteriche intorno alla pipa.....	3
Prima Meditazione – Unità e Ternarietà.....	3
Seconda Meditazione – Duplicità.....	5
Terza Meditazione – Quaduplicità.....	6
Quarta Meditazione – Dodecuplicità.....	7
Quinta Meditazione – Eptuplicità.....	9
Sesta meditazione – La Pipa secondo Natura.....	10
Settima (ed ultima spero) meditazione – L’Alchimia e la pipa.....	12
L’arte della costruzione della pipa.....	13
Canone Perfecto.....	15
Regula Antiqua.....	15
Epilogo.....	18

Prolegomeni

Nelle prime due parti di questo scritto ho affrontato la questione che ci interessa con un approccio prima pratico, poi razionale. In questa ultima parte, invece, adotterò una visione, diciamo così, filosofica, o spirituale per non dire troppo esplicitamente “esoterica”, cioè per pochi iniziati per l'appunto.

Ma chi poi dovrebbero essere questi pochi iniziati non è dato di sapere. Io spererei fossero molti, tanto è vero che queste cose le ho scritte perché tutti possano leggerle, trasformando questo pipesco “sapere” esoterico in una conoscenza più “essoterica” insomma. Ma la verità, si sa, è per quei pochi che la vogliono conoscere, mentre per tutti gli altri essa resta lì a far bella ed inutile mostra di sé sotto il naso degli ignari, senza sospetto o ingiuria.

Bene, ora dimentichiamoci tutto e ricominciamo da capo. D'altronde stiamo per affrontare la questione dal punto di vista del **Maestro**, al quale, come sappiamo, tutto ciò che sin qui è stato detto non interessa per niente.

Infatti, egli è piuttosto il tipo che se ne va a passeggio e, pensando ai casi suoi, prende una pipa, ci infila del tabacco, l'accende e se la fuma. Poi, alla fine della passeggiata (e della pipata), svuota la pipa battendola sul tacco della scarpa, se la infila in tasca e senza tanti complimenti se ne torna a tranquillamente a casa, e senza un pensiero al mondo.

Ecco, questo è l'ideale, la meta da raggiungere, la perfetta unione di corpo, anima e spirito. Lo si potrebbe definire lo *Yoga* o il *Tao*, oppure magari lo *Zen* della pipa. Ma a che servirebbe? A che pro andare in giro per il mondo quando “le tre parti della filosofia di tutto il mondo” ce la abbiamo qui dentro di noi, e la possiamo conoscere facendo anche soltanto il giro del palazzo? Conosci te stesso e conoscerai il mondo si dice, e in questo mi pare che tutti concordano con il nostro mitico quanto “ermetico” antesignano, quindi:

“Chi ha orecchie per intendere intenda.”

Meditazioni esoteriche intorno alla pipa

Qualcuno, imbattendosi nella lettura in riferimenti astrologici o peggio, forse storcerà il naso, ma tant'è. Se si vuole ragionare sull'onda della suggestione ermetica non si possono ignorare le analogie tra il macrocosmo e il microcosmo. La filosofia può essere concepita come il “ragionare delle cose intelligibili”, cioè cose che si dimostrano da sé con l'aiuto della sola logica, e non necessitano di ulteriori dimostrazioni materiali, il resto è scienza.

Prima Meditazione – Unità e Ternarietà

In principio era il Pipo potremmo dire, tanto per iniziare indegnamente questa prima meditazione, cioè l'idea-pipa, il concetto astratto, l'archetipo assoluto metafisico: la Pipa. Ovvero un oggetto concepito per fumare, costituito da un fornello in materiale isolante per bruciare il tabacco, e da un cannello per aspirarne il fumo. È proprio sull'unione di materia e forma specifiche che si fonda il pensiero oggetto della nostra elucubrazione. Se esaminiamo le cause prime che sottendono la pipa vedremo come essa non possa che essere così com'è:

Le quattro cause aristoteliche della pipa

- Causa materiale: radica, schiuma, terra cotta, ecc,
- Causa formale: vaso-crogiuolo, tubo-pipa¹
- Causa agente: artefice

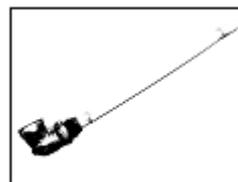
¹ Pipa significa letteralmente tubo, ing. *Pipe*, ted. *Pfeife*, ma anche cornamusa, “piva” appunto.

- Causa finale: fumare

Elementi essenziali della pipa

(tutte le pipe reali ce li hanno)

- testa/fornello,
- canello/bocchino



questa è una pipa!

Elementi accidentali

(possono variare da pipa a pipa)

- materiale,
- modello,
- tipo bocchino,
- materiali aggiunti,
- finitura

Condizioni necessarie

(perché le pipe esplichino la sua finalità)

- tabacco,
- fuoco,
- fumatore,
- volontà di fumare,
- ossigeno, ecc.

Definite le principali caratteristiche vediamo come, prendendo in esame aspetti via, via più sottili dell'oggetto, l'unità della cosa possa essere letta facilmente anche in termini di "ternarietà":

n	Fase	Descrizione	Consistenza	Sfera
1	Idea-pipa	Essenza della pipa	Immateriale	spirito
2	Progetto-pipa	Rappresentazione della pipa	Materiale/immateriale	anima
3	Pipa concreta	Sostanza della pipa (forma più materia)	Materiale	corpo

Come si vede il percorso parte dall'alto dall'idea della pipa generale, idea astratta che comprende in sé tutte le pipe possibili, per arrivare alla pipa concreta, una pipa "incarnata" che può essere anche una pipa molto particolare, passando per la sua rappresentazione, che non è altro che il riflesso dell'idea-pensiero proiettato dalla coscienza sul supporto materiale della nostra mente.

Ma il percorso può essere anche inverso e, cioè, si può partire da una pipa concreta per risalire all'idea astratta, che poi è ciò che normalmente si fa per formarsi dei concetti. In questo consiste il "pensare": un processo di elevazione dalla materia verso lo spirito. Il "creare" è invece quel processo che dalle categorie dello spirito porta alla materia delle cose pensate.

Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra e riceve la forza delle cose superiori ed inferiori.

Questo passaggio tra spirito e materia e viceversa, però, non può che avvenire per mezzo di quel ponte ideale che li unisce, quella sottile sostanza un po' materiale e un po' immateriale chiamata "anima" o "psiche" oppure "mente" nella visione occidentale, ovvero il *Prana* o *Chi*² della visione induista e taoista, come pare a voi...

E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.

² *Chi*, *Ch'i* o anche *Qi*, secondo i diversi sistemi di traslitterazione della lingua cinese, sta approssimativamente per "energia", "soffio vitale", respiro, concetto simile, anche se non del tutto al quello di *Prana* dell'induismo o anche *Pneuma*.

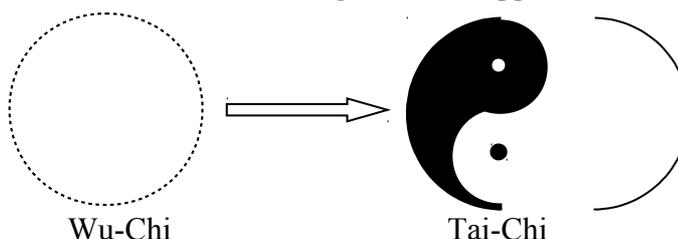
Seconda Meditazione – Duplicità

Come tutte le cose materiali, ancorché dotate di anima e spirito, la pipa reale vive nel mondo della transitorietà, dove vita e morte, positivo e negativo, bello e brutto, buono e cattivo si alternano ciclicamente. Due forze opposte che si contrastano, si oppongono, si completano e si equilibrano. Non è possibile sfuggire a questo principio della Legge Universale, alla quale tutte le cose soggiacciono e di ciò se ne sono accorti tutti da sempre.

Nelle diverse culture questi due concetti sono stati rappresentati sempre in analogia con i due generi: maschile, cui si attribuisce la qualità creativa; e femminile, cui si attribuisce la qualità ricettiva, e via discorrendo, senza però un’attribuzione di valore diverso:

Polarità	Genere	Qualità	Energia	Corpo celeste	Elemento
Positivo	Maschile	Creatività	Forza	Sole	Fuoco
Negativo	Femminile	Ricettività	Sensibilità	Luna	Acqua

Nella cultura taoista (e zen) esiste una visione molto interessante - che tutti conoscono in quanto ben rappresentata dal noto simbolo dello *Yin* e dello *Yang*, forze opposte, vuoto e pieno che si fondono l’una nell’altra in un continuo dinamismo all’interno di una sfera, chiamata *Tai-Chi*, il Grande Principio, in contrapposizione al Vuoto Iniziale, una sfera trasparente chiamata *Wu-Chi* - ma che non è così ovvia come potrebbe apparire. In realtà è una faccenda abbastanza complessa, ma se la si comprende bene tutto ciò che abbiamo sotto gli occhi ci apparirà nella sua verità più intima.



Tralasciamo gran parte delle teorizzazioni – ad esempio quelle elaborate da G. Ohsawa³ sulla base delle antiche concezioni orientali – e limitiamoci ad esaminare alcuni aspetti che ci ritorneranno utili nella nostra riflessione sulla natura intima della pipa:

Non Essere – Vuoto - Infinito – Assoluto – Eterno – Motore immobile – Wu-Chi		
Dinamismo	Concretizzazione sul piano materiale – Tai-Chi	
Differenziazione	YANG – maschile	YIN – femminile
Forza	Centripeta	Centrifuga
Catalizzatore	Fuoco	Acqua
Direzione	Discendente, orizzontale	Ascendente, verticale
Forma	Corta	Allungata
Durata	Durevole, stabile	Effimero, instabile
Funzione, tendenza	Organizzazione, concentrazione, riunione, contrazione	Decomposizione, dispersione, separazione, espansione
Spazialità	Centro	Periferia
Stagione, temperatura	Estate – caldo	Inverno – freddo
Umidità	Secco	Umido
Dimensione	Tempo	Spazio

³ Filosofo giapponese dello scorso secolo fondatore della “Macrobiotica”, sistema di alimentazione fondato sulla esaltazione del principio vitale nella nutrizione, che trae origine dalla cucina tradizionale giapponese, unita alla filosofia Zen (versione nipponica del taoismo) e la medicina tradizionale orientale.

Taglia	Piccola	Grande
Struttura	Piena, compatta	Cava, estesa

Dall’osservazione di tale schema le analogie possibili con gli aspetti polari dell’oggetto pipa sono quasi automatiche e, in sintesi, possiamo definirle nel seguente modo:

Caratteristiche funzionali	Aspetto YANG	Aspetto YIN
Resistenza alla conduzione	Conservazione del calore	Dispersione del calore
Resistenza all’adduzione	Concentrazione dell’umidità	Espansione dell’umidità
Forma archetipica	Sferica	Conica
Configurazione del cannello	Corto/Orizzontale	Lungo/Verticale
Modelli archetipi opposti		

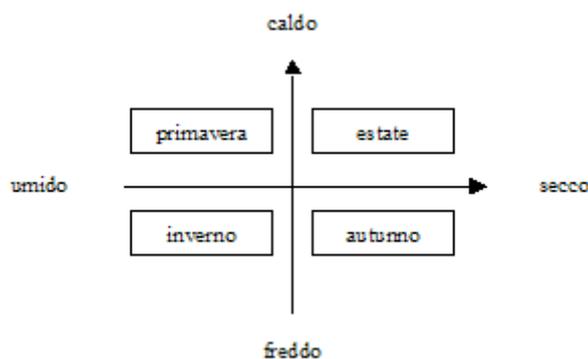
Mi sembra un buon punto di partenza, non vi pare? Vuoi vedere che, proseguendo nelle meditazioni esoteriche, va a finire che quanto scritto nella seconda parte è tutto vero?

Terza Meditazione – Quadruplicità

L’aspetto quadrupliche delle cose del mondo ha a che vedere con il dinamismo con il quale le forze opposte si trasformano, nel tempo e nello spazio, l’una nell’altra. Le stagioni, la notte e il giorno e i diversi stati della materia si susseguono infatti con gradualità, realizzando una serie di stadi intermedi in cui le cose sono quasi come quelle da cui provengono e quasi come quelle in cui si trasformeranno, in un’alternanza di vuoto e pieno in cui il vuoto non è mai del tutto vuoto e il pieno mai del tutto pieno (“70 e 30”, come dicono “saggiamente” i cinesi!)



Il modo in cui le cose si trasformano dipende quindi dalle qualità intrinseche degli aspetti polari, le quali nella realtà si muovono un po’ asimmetricamente, diciamo. Se consideriamo il mutamento delle stagioni dell’anno possiamo osservare come il caldo/secco e il freddo/umido (qualità differenti ma ambedue rispettivamente appartenenti ai principi opposti) di susseguono in modo un po’ sfalsato, dando luogo a quattro fasi distinte di cui due piene (estate e inverno) e due intermedie, di passaggio (autunno e primavera) l’una portandosi dietro una qualità dell’altra e anticipandone un’altra relativa alla stagione successiva.



Da questo diagramma, ovvero dall’idea che da esso se ne ricava, gli antichi (Ippocrate, Galeno, ecc.) trassero spunto per definire i quattro “temperamenti” umani, assimilandoli agli “umori” principali del corpo che in essi dominavano, e cioè:

Stagioni	Clima	Umori	Temperamento
Estate	Caldo - secco	Bile gialla	Collerico
Autunno	Freddo - secco	Bile nera	Malinconico
Inverno	Freddo - umido	Flegma (linfa)	Flemmatico (linfatico)
Primavera	Caldo - umido	Sangue	Sanguigno

Da cui le famose pratiche dei salassi, dei clisteri, dei bicchieri caldi col risucchio, ecc. Chissà se poi avevano del tutto torto, mah! La cosa, comunque, è talmente semplice ed evidente che viene del tutto naturale, per analogia, riscontrare questi caratteri anche nelle pipe (oltre che nei fumatori). Quindi, partendo da quanto osservato a proposito della polarità, sviluppando gli aspetti quadruplici otterremo:

Polarità	Aspetti quadruplici	Forma testa		Direzione cannello
Grande Yang	Fuoco – caldo/secco – estate	Sferica		Orizzontale
Piccolo Yin	Terra – freddo/secco – autunno	Cilindrica		Ascendente
Grande Yin	Acqua – freddo/umido – inverno	Conica		Verticale
Piccolo Yang	Aria – caldo/umido – primavera	Ogivale		Discendente

Da quanto sopra possiamo cominciare ad identificare gli elementi costitutivi della pipa in tutte le sue diverse configurazioni. Naturalmente tutte le possibili combinazioni sarebbero certo più di quattro, anche se solo alcune avrebbero un senso. Tale senso dobbiamo però cercarlo da qualche altra parte, e questo ci porta alla quarta meditazione.

Quarta Meditazione – Dodecuplicità

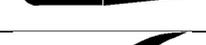
Esaminando l'aspetto quadruplico delle cose abbiamo visto come le trasformazioni cicliche operano mediante uno sfalsamento di due aspetti polari (caldo-freddo e secco-umido). Ora, sempre procedendo per analogia, dobbiamo concepire un'ulteriore complessità insita in tale dinamismo.

Immaginiamo come la Terra, girando su se stessa nell'alternanza di giorno e notte, giri anche intorno al Sole determinando le stagioni dell'anno. Attraversando la parte di cosmo occupata momento per momento dal sistema solare, essa "guarda", diciamo così, porzioni di cielo diverse da millenni identificate con le costellazioni celesti.

I segni zodiacali sono solo simboli e non bisogna fissarcisi troppo. Sono collegati più che altro a miti arcaici di origine indo-iranica credo, la cui analisi esula dalla nostra indagine sulla pipa. Come vedremo, aldilà dell'iconografia, i dodici segni indicano uno stato particolare del tempo e delle forze che in esso si esplicano: li useremo pertanto solo come simboli appunto, vista anche la grande dimestichezza che tutti hanno con essi.

Aggiungo solo, per onestà, che le configurazioni "pipiche" che possiamo ricavare da quest'analisi si basano su un mio assunto del tutto arbitrario: ho ipotizzato infatti che l'aspetto stagionale

(trimestrale) abbia a che vedere con la forma del cannello/bocchino e quello zodiacale (mensile) con la forma della testa della pipa!

Stagione Elemento	Cannello	Segno – elemento	Fornello	Modello	Pipa
Primavera Caldo-umido Aria	Semicurvo (o dritto)	Ariete – fuoco	Sferico	<i>Prince</i>	
		Toro – terra	Cilindrico	<i>Pot</i>	
		Gemelli – aria	Ogivale	<i>Squat bulldog</i>	
Estate Caldo-secco Fuoco	Dritto (o semicurvo)	Cancro – acqua	Conico	<i>Dublin o Zulu</i>	
		Leone – fuoco	Sferico	<i>Apple</i>	
		Vergine – terra	Cilindrico	<i>Billiard</i>	
Autunno Freddo-secco Terra	Curvo (o dritto)	Bilancia – aria	Ogivale	<i>Bulldog o Bent Rhodesian</i>	
		Scorpione – acqua	Conico	<i>Hornshape</i>	
		Sagittario – fuoco	Sferico	<i>Bent apple o Bent billiard</i>	
Inverno Freddo-umido Acqua	Full bent	Capricorno – terra	Cilindrico	<i>Oom Paul o Hungarian</i>	
		Acquario – aria	Ogivale	<i>Bent Egg</i>	
		Pesci – acqua	Conico	<i>Calabash o Sax</i>	

Sì, vabbe' lo ammetto, c'è qualche forzatura, ma la posso spiegare. Un po' è per farci rientrare forme classiche che altrimenti sarebbero rimaste fuori e mi dispiaceva, per altre invece c'è una spiegazione più "tecnica" diciamo.

Il primo gruppo ad esempio (le pipe primaverili per intenderci) dovrebbero essere dritte perché l'elemento aria è di natura *Yang* (maschile) e quindi con tendenza spaziale orizzontale. Ma si tratta di una stagione di mezzo e quindi non ancora del tutto *Yang*! Ho scelto quindi dei modelli che di solito si presentano in versione semicurva come la *Prince* e la *Pot*, ma sono anche basse. Tra le basse, per coerenza ho inserito la *Squat bulldog* che invece è quasi sempre dritta, sicché...

Nel gruppo delle dritte (estate, *Yang*) ho citato la possibilità di una semicurva riferendomi al modello classico denominato *Zulu* che è una *Dublin* semicurva per l'appunto. Ho omesso il disegno per pietà (di me stesso).

Stessa cosa per le curve. Il modello standard per le ogivali dovrebbe essere la *Bent Rhodesian* ma ho preferito inserire la *Bulldog* dritta perché è la più rappresentativa della categoria. D'altronde si sa, non esistono più le mezze stagioni... La c.d. *Hornshape* non è altro che una *Dublin* curva, detta anche "cornetta".

Per quanto riguarda invece la "curva classica", per così dire, ho preferito lasciare nel vago la definizione di *Apple* o *Billiard* perché nella realtà, partendo dal presupposto che le curve dovrebbero essere un po' più alte (anche in ossequio alla qualità stagionale che dovrebbe tendere alla verticalizzazione *Yin*) rispetto a quelle dritte dello stesso modello, non c'è grande differenza tra le due (visto l'andamento rastremato della *Billiard*). Infatti, una pipa sferica è tale solo se le l'altezza e la larghezza più o meno si equivalgono.

Infine, tra le verticali, o citato la *Hungarian*, nome dato ad un modello standard della *Dunhill* per una "verticale" con testa cilindrica senza rastrematura e più piatta alla base, quindi perfettamente coerente con la "stagione" per l'appunto.

La *Egg* (uovo) l'ho inserita al posto della ogivale perché non esiste in pratica una pipa verticale di tale modello come standard. Certo la si potrebbe ipotizzare come *free form*, ma sarebbe una pipa un po' complicata credo.

L'ultima l'ho definita *Calabash* perché ricorda tale tipo di pipa che, come sappiamo, è fatta con una specie di zucca ricurva e un blocco di schiuma come fornello, comunque si tende a dare questa denominazione anche a quelle in radica che ne ricordano l'andamento sinuoso. In alternativa o usato la dizione "sassofono" sempre per via della somiglianza.

Se ne potrebbero ipotizzare molte altre, nel senso che esistono molte varianti che ben si potrebbero adattare alla griglia ipotizzata (tipo una *Squat Bulldog* con bocchino a sella piegato verso il basso). Io ho preferito inserire le pipe più comuni o conosciute o, comunque, i modelli classici. Se vi andasse potreste farlo voi non vi pare?

Un altro tentativo potrebbe essere quello di invertire la relazione "stagione/cannello – segno/elemento/fornello", ne verrebbero fuori altri abbinamenti dei quali solo alcuni coincidenti con quelli precedentemente delineati. Io ho provato, ma preferisco il risultato della prima ipotesi.

Quinta Meditazione – Eptuplicità

Tanto per complicare ancor di più le cose possiamo ora considerare l'aspetto "settoplice" della faccenda, se mi si passa il termine, cioè un altro giochino basato sul numero sette, come i sette nani, le sette note, i sette colori, i sette contro Tebe, e via discorrendo. A parte gli scherzi, il sette ricorre spesso come numero magico ed è tradizionalmente collegato ai principali corpi celesti nel sistema solare che, nella visione astrologia, sono collegati ad altrettante divinità del pantheon greco romano e che rappresentano delle qualità specifiche della psiche umana.

Ma il sette, come il quattro, rappresenta numerologicamente l'uno: un'ulteriore possibilità quindi di rappresentare l'unità dell'essere:

- il numero quattro è infatti uguale a: $1 + 2 + 3 + 4 + = 10 = 1$
- ma il numero sette è anche uguale a: $1 + 2 + 3 + 4 + 5 + 6 + 7 = 28 = 2 + 8 = 10 = 1$

La luce visibile, bianca, è infatti scomponibile nei sette colori dell'iride e sette sono i vortici di energia (*chakra*) che governano i centri sensibili del corpo umano secondo la dottrina induista, cui sono attribuiti i colori stessi e sfere psichiche collegate ai sistemi d'organo.

Astro	Divinità	Qualità	Chakra	Sfera
Sole	Apollo	Creatività, vitalità	Testa (corona)	Illuminazione
Luna	Artemide	Sensibilità, immaginazione	Fronte (terzo occhio)	Intuito

Mercurio	Ermes	Intelligenza, razionalità	Laringe (eloquio)	Intelligenza
Venere	Afrodite	Armonia, bellezza, amore	Cuore (passione)	Sentimenti
Marte	Ares	Forza, attività	Diaframma (centro)	Volontà
Giove	Zeus	Equilibrio, giustizia	Genitali (sessualità)	Relazioni
Saturno	Cronos	Fermezza, prudenza	Perineo (base)	Concretezza

Chissà se si riesce a trarre dalla pipa “archetipo” ulteriori sette versioni di essa, corrispondenti alle qualità o caratteristiche collegate ai sette gradi?

Partendo dai modelli collegati ai segni zodiacali si potrebbe forse arrivare a definirne altri basati sul pianeta che governa i diversi segni, forse:

Pianeta	Domicilio	Modello
1 – Sole	Leone – fuoco – m	<i>Apple</i>
2 – Luna	Cancro – acqua – f	<i>Dublin o Zulu</i>
3 – Mercurio	Gemelli – aria – m	<i>Squat bulldog</i>
3 – Mercurio	Vergine – terra – f	<i>Billiard</i>
4 – Venere	Toro – terra – f	<i>Pot</i>
4 – Venere	Bilancia – aria – m	<i>Bulldog o Bent Rhodesian</i>
5 – Marte	Ariete – fuoco – m	<i>Prince</i>
5 – Marte	Scorpione – acqua – f	<i>Hornshape</i>
6 – Giove	Sagittario – fuoco – m	<i>Bent apple o Bent billiard</i>
6 – Giove	Pesci – acqua – f	<i>Calabash o Sax</i>
7 – Saturno	Capricorno – terra – f	<i>Oom Paul o Hungarian</i>
7 – Saturno	Acquario – aria – m	<i>Bent Egg</i>

Adesso sarebbe opportuno eliminare i dopponi operando una scelta unica in base al pianeta:

Pianeta	Modello	Pipa	Qualità
Sole	<i>Apple</i>		Illuminazione
Luna	<i>Dublin</i>		Intuito
Mercurio	<i>Billiard</i>		Intelligenza
Venere	<i>Bulldog</i>		Sentimenti
Marte	<i>Prince</i>		Volontà
Giove	<i>Bent billiard</i>		Relazioni
Saturno	<i>Oom Paul</i>		Concretezza

Insomma ho optato, tra quelle possibili, per le quattro classiche dritte, più una semicurva, una *half bent* e una *full bent*, che ne dite? A voi altre possibili proposte.

Sesta meditazione – La Pipa secondo Natura

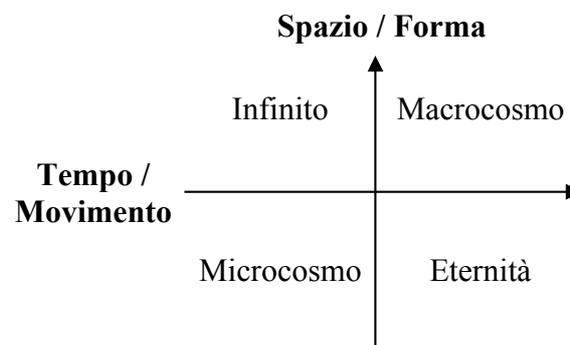
Un'altra riflessione che mi è venuto di fare riguarda il modo in cui la Natura agisce. Spesso ci si ferma ad osservare la grande varietà di forme in cui essa si esprime nel mondo minerale, vegetale ed animale. La sensazione che se ne ricava è sempre di meraviglia per la grande bellezza e diversità di queste forme le quali, anche nei casi più stravaganti, sembrano conservare una loro giustizia,

perfezione e funzionalità. Il pensiero che più spesso sorge nell'osservare un albero, un fiore, un tramonto o un bambino che gioca - sempre accompagnato da una piacevole sensazione di pace infinita - è più o meno: "Sì, è così perché è così che deve essere, certo, non può che essere così, è naturale". Anche se non sappiamo perché - questo la semplice contemplazione non ce lo dice - sembra più che altro che la natura certe volte si diverta addirittura a strabiliarci con le sue invenzioni e lo faccia per puro piacere. D'altronde il piacere non è altro che un riflesso dell'amore: il godimento che si prova nel contemplare l'autentica Bellezza dell'altro da sé.

Nel mondo del vivente un pensiero più "scientifico" è quello che ci fa vedere come ogni forma vegetale o animale tenda ad occupare ogni nicchia ecologica possibile, attraverso l'adattamento della propria forma alle condizioni ambientali. Ci sono infatti delle chiare similitudini all'interno di ordini di viventi diversi che, immancabilmente, finiscono per somigliarsi ed avere gli stessi comportamenti nello sfruttare le risorse alimentari o la luce, l'acqua o l'aria.

È la Legge Universale, il Verbo Divino a dare il la a questa sinfonia di colori e di forme nel mare, sulla terra e nel cielo e sembra farlo quasi per "necessità", per una sorta di costrizione autoimposta che rende ineluttabili tutte le cose possibili. Come avvenga tutto questo è ancora perlopiù un mistero, un enigma che solo pochi sapienti illuminati hanno saputo immaginare.

Io a volte penso che sia la dimensione spazio temporale - quella in cui noi stessi esistiamo come forma materiale e che possiamo osservare direttamente con i nostri sensi - a creare tutti i mutamenti dell'unica Sostanza esistente, e ciò avviene proprio perché queste due dimensioni convivono e s'intersecano andando, però ciascuna un po' per conto suo, per così dire. È come se le forze naturali (Spiriti della forma e del movimento) si estrinsechino nella misura in cui la qualità del tempo, momento per momento, consente loro. Il susseguirsi degli attimi, in cui tutto l'universo si muove impercettibilmente o a velocità inimmaginabili, crea condizioni di partenza diversissime e imprevedibili per tutto ciò che nasce, si trasforma e muore, determinando così lo sterminato mondo delle forme possibili, ma sempre necessarie.



Ora, come fare entrare la pipa in tutto questo è un affare tutto mio, mi pare. Però è abbastanza semplice, è un problema che l'uomo, quando si fa artefice di una qualche opera, si è sempre posto. Quella dell'Arte come imitazione della Natura è infatti una questione fondante - e non solo in senso estetico - per tutto l'agire umano, almeno quando vuol essere in armonia con la Legge Universale e, cioè, quando si vogliono fare le cose come Dio comanda!

Ricordando gli insegnamenti dei nostri nonni, osservando i contadini o gli artigiani di una volta - di un tempo in cui si viveva ancora del tutto immersi nel mondo naturale - si può percepire come l'Armonia regnava ancora sovrana. L'agricoltura seguiva il ritmo delle stagioni e del tempo, le fasi della luna ed un ramo veniva tagliato solo "a verso", in un sol colpo, senza sforzo e senza sofferenza per il vivente. Ogni uccisione di animale - sempre necessaria - veniva eseguita in modo rituale, come un sacrificio agli dei, un'offerta alla Provvidenza divina. Ogni oggetto, strumento,

arnese od utensile veniva concepito secondo necessità e utilità, senza niente di più o di meno di ciò che serviva davvero, con rispetto, devozione e, soprattutto, tempo...

“È vero senza menzogna, certo e verissimo. Ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli della cosa una. E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento. Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l’ha portata nel suo grembo, la Terra è la sua nutrice. Il Padre di tutto, il fine di tutto il mondo è qui. La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in Terra.”

Ecco, quello che dobbiamo cercare di fare è proprio il “miracolo della cosa una”: dobbiamo trasformare in materia (terra) l’idea archetipo (sole, fuoco) della pipa sfruttando la forza formante (luna, acqua) mediante adattamento alle condizioni del momento (vento, aria).

In buona sostanza tutto ciò lo abbiamo già approssimativamente realizzato ipotizzando modelli di pipe corrispondenti ai pianeti o ai segni zodiacali, sulla base delle qualità dipendenti dagli aspetti polari declinati tempo per tempo (caldo/secco/freddo/umido). Ora si tratterebbe di procedere in maniera leggermente diversa per vedere come funziona questo “adattamento”.

In qualche modo nella seconda parte abbiamo tentato di dimostrare come, partendo da una pipa base (archetipo) e applicando alcune leggi, ehm..., sperimentali (le leggi della pipotica), possiamo ottenere altri modelli di pipe altrettanto ben funzionanti (valore RP coerente) attraverso la “deformazione” del modello originale. Fosse questo l’adattamento della suggestione ermetica?

Ma questo adattamento a cosa si riferisce? Be’, abbiamo visto che pipe diverse si adattano a tabacchi diversi e a fumatori diversi. Può darsi che ci vogliano pipe diverse anche per climi e stagioni diverse, non vi pare?

Se la pipa archetipo fosse viva e si potesse trasformare da sola secondo le condizioni del momento, quale forma assumerebbe d’estate piuttosto che d’inverno, o con un clima secco piuttosto che umido? E come si regolerebbe di fronte ad un fumatore, diciamo, incostante nell’aspirare il fumo di un tabacco particolare?



Se fossimo ad esempio in inverno (freddo/umido), probabilmente la nostra pipa animata cercherebbe di isolare bene la combustione visto che fuori fa freddo, ma vorrebbe anche disperdere bene l’umidità dato il clima, quindi... Si trasformerebbe forse in una pipa larga e bassa direi, una configurazione che genera un effetto caldo/secco per bilanciare il freddo/umido dell’esterno. Una pipa-sole insomma...



Il tipo di tabacco prescelto creerà poi un adattamento della grandezza. Per esempio un pressato richiederà una pipa con un fornello poco capiente e quindi...



La pipa cercherebbe infine di adattarsi al ritmo di aspirazione del fumatore, se fosse ad esempio un fumatore regolare magari sceglierebbe una forma *Pot*.



Settima (ed ultima spero) meditazione – L’Alchimia e la pipa

In questa meditazione prenderò infine in considerazione le analogie possibili tra la pipa e la visione alchemica. È un ritorno chiaro alla suggestione iniziale, ma qui non si tratta più di trovare figure o modelli di pipe possibili. Piuttosto sarà un esercizio di puro pensiero, una riflessione di natura prettamente spirituale come si vedrà, ma anche molto concreta.

L'Alchimia, intesa come complesso di procedimenti operativi basati sulle analogie tra microcosmo e macrocosmo, è un'arte pratica, una via alla spiritualizzazione della materia e dell'individuo stesso che opera attraverso l'attività manuale. Questa speculazione mi porta inevitabilmente ad un aspetto che non abbiamo ancora affrontato: la costruzione pratica della pipa!

La Grande Opera è quella che chiamerei la "PIPA FILOSOFALE", lo strumento perfetto che ci permetterà di sublimare il fumo in pensiero puro, distaccato, immateriale, metafisico, che poi è il fine ultimo del fumare la pipa (o almeno dovrebbe esserlo credo).

Il processo avverrà in tre diversi passaggi i quali, attraverso la catalizzazione (zolfo – sole - pensiero) della sostanza di base (mercurio – acqua - attività) si identificano in

1. Opera al nero (nigredo), in cui predomina la putrefazione della materia.
2. Opera al bianco (albedo), in cui predomina la calcinazione, ed infine
3. Opera al rosso (rubedo) durante la quale i processi di distillazione e di sublimazione separano ed infine uniscono i diversi componenti, pervenendo alla completa spiritualizzazione della materia origine, trasformando in oro filosofico - la chiara luce della conoscenza - l'oscuro piombo iniziale, fatto di tenebra ed oblio, passando per gli altri stadi metallici intermedi.

Conquistato così il giusto spirito, la giusta attitudine mentale, lo stato meditativo più distaccato e puro, privo di ogni distrazione dell'Ego, non ci resta che costruirci la nostra vera e unica Pipa!

L'arte della costruzione della pipa

Una pipa si può costruire in molti modi diversi: ad un estremo c'è il modo occidentale e industriale, che consiste nel fare più pipe possibile nell'unità di tempo, usando quanta più tecnologia e violenza è consentito ottenere con i propri mezzi (con tutti i relativi danni collaterali rappresentati dal rumore, i consumi energetici e gli scarti irriciclabili); all'altro estremo troveremo il modo *Zen*, per così dire, una maniera dolce, fatta di gesti misurati ma efficaci, di strumenti ridotti al minimo indispensabile ma che rispettino la materia da plasmare, un sistema "giusto" che sia in armonia con il cosmo e la Legge Universale insomma, dove pensiero e azione sono fusi in un *unicum* fatto di energia del cuore e movimento che proviene dal centro dell'essere.

È quest'ultimo modo quello che ci interessa, naturalmente, un modo che può essere alla portata di tutti e che non prevede necessariamente l'uso di strumentazioni elettriche. Molti di noi che si sono cimentati in questa industria si sono preoccupati di organizzarsi prima un bel laboratorio fatto degli utensili più moderni ed appropriati. Queste persone, abili nei lavori manuali, magari con molta esperienza nell'uso delle tecniche più disparate, con conoscenze specifiche e qualche soldino da spendere, ben si possono avvalere di tali strumentazioni che, pur non essenziali, sono di certo molto utili. Ma gli altri, i "normali", le persone come me un po' "impedite" e con poca o punta esperienza, soldi e spazio ma magari animati da un forte "senso del sacro", potranno trarre grande beneficio dall'approccio, diciamo così, "mistico", di cui andiamo a delineare le principali linee "liturgiche".

Lasciando alla sensibilità di ciascuno eventuali rituali di purificazione o forme di meditazione preventiva che si ritenessero necessari per raggiungere la giusta concentrazione, per tutti è dato il consiglio di dotarsi all'inizio degli utensili più semplici e comuni quali: seghe, lime, raspe, carte vetrare, matite, squadrette, righelli *et similia*, lasciando al tempo e all'esperienza l'acquisizione di altri utili ammenicoli che si riterranno opportuni. In realtà non è possibile acquistare presso un qualsiasi ferramenta una specifica strumentazione per la costruzione di pipe. Gli artigiani, infatti, hanno da sempre realizzato o adattato alle proprie esigenze gli attrezzi necessari al proprio lavoro, anche se qua e là, laddove certi mestieri si sono affermati come standard, si sono poi prodotti in serie le più diverse attrezzature particolari, con i propri centri specifici di riferimento. A parte qualche rivenditore di hobbistica pipesca rintracciabile in specie su internet, non sarà infatti possibile trovare nel normale commercio tali attrezzature specifiche.

Nella mia esperienza ho potuto verificare come in realtà possa essere realizzato “tutto a mano” nel vero senso dell’espressione, e non come è inteso – sebbene a ragione rispetto alle produzioni propriamente industriali - da molti artigiani che punzonano le proprie pipe con diciture di questo tipo (vedi apposito paragrafo nella prima parte), e il risultato non è per niente disprezzabile, anche se non certo paragonabile al lavoro dei veri artigiani, naturalmente.

Tenendo ben presente gli elementi che fanno di una pipa una “buona pipa”⁴, sarà necessario procedere alle seguenti principali operazioni:

1. partorire una buona idea e pensarla abbastanza da poterla già vedere realizzata in ogni suo particolare, questo pensiero guiderà ogni nostro gesto o scelta successiva;
2. procurarsi la materia necessaria ritenuta più adatta, come un abbozzo o una placca, preferibilmente già forati e con il bocchino innestato (almeno all’inizio);
3. procedere a sgrossare il materiale in misura via, via più sottile e tenendosi piuttosto larghi all’inizio per evitare tagli eccessivi;
4. curare con particolare attenzione la finitura della pipa.

Ma soprattutto occorre tenere presente che una pipa la si deve costruire così come la si deve fumare: lentamente, con continuità, con leggerezza e senza interventi grossolani o traumatici...

A tal fine è importante sviluppare una fondamentale qualità: la pazienza! Non dobbiamo correre, assediati dall’ansia di arrivare al risultato finale. Per fare le cose bene ci vuole tempo. Quanto tempo? Il tempo che ci vuole, come dicevano i nostri saggi vecchi! Se invece desiderate a tutti i costi un orientamento

imitate la Natura e gli uomini che ad essa si sono da sempre affidati e cioè: cominciate il lavoro con la “luna nuova” e terminatelo con la luna piena, ventotto, ventinove giorni sono più che sufficienti per un piccolo capolavoro!

Ci sono momenti e lavori molto duri da affrontare: segare a mano un pezzo di radica è cosa non facile e per niente leggera. Ma la forza non serve, aumenterebbe solo l’imprecisione del taglio. Nelle fasi di finitura poi è molto facile esagerare con l’impeto e rovinare tutto, occorre giungere al risultato finale senza fretta e mettere molta cura in ogni particolare.

La guida migliore per poter avanzare su questo cammino è proprio il lasciarsi guidare dal “senso del sacro” di cui si parlava in precedenza. Se pensiamo che quello che stiamo facendo è in qualche modo “sacro” lo faremo in maniera “sacra”, come direbbe Alce Nero parlando della “Sacra Pipa” (*Chanunpa Wakan*) degli indiani Lakota. Ogni gesto deve rispettare la Divinità racchiusa nella materia che stiamo maneggiando (la radica, che rappresenta la nostra Madre e Progenitrice Terra), in vista dell’uso che ne faremo: “inviare voci” al Grande Spirito e cioè, pregare e invocare la benevolenza di *Wakan-Tanka*. Solo così possiamo ottenere quello che si può definire un vero “oggetto di potere”

Poi, alchimisticamente parlando, procederemo a plasmare la materia grezza secondo la forma-pensiero voluta, attraversando tutte le necessarie fasi, come in un rito o una preghiera. Solo così potremmo definire un processo uniforme, rispettoso dei principi fin qui enunciati ma che, all’interno delle sue regole in apparenza strette e severe, lascia comunque la libertà di esercitare artisticamente la propria creatività.

La creatività è nella restrizione, la libertà senza regole, invece, non produce arte ma caos!

⁴ Ricorda che una pipa fuma bene se

1. la radica è di buona qualità, compatta e ben stagionata,
2. forma, dimensioni e proporzioni sono ben congegnati,
3. la realizzazione della pipa è accurata e precisa.

Canone Perfecto

Il primo passo sarà dunque quello di stabilire quali dovrebbero essere le caratteristiche costruttive di una pipa intesa come “oggetto rituale”, cioè uno strumento concepito per svolgere un’attività di tipo “magico”, per così dire. In questi casi le “regole canoniche” per la realizzazione di tali oggetti sono sempre fisse e cristallizzate appunto in un “canone”.

Nel nostro caso, basandoci su tutto quanto finora espresso in questa sorta di “sacra scrittura”, mi si perdoni la blasfemia, potremmo stabilire che:

1. *la pipa sarà realizzata, in radica di erica arborea stagionata, interamente a mano, cioè senza l’ausilio di strumenti elettrici o a motore;*
2. *la forma sarà sempre tendenzialmente classica e la misura contenuta nei limiti del necessario;*
3. *saranno rispettate, per quanto possibile, le “proporzioni auree” così come definite nella seconda parte di questo scritto;*
4. *il bocchino sarà sempre di ebanite, di ambra, di corno o magari di qualche legno particolare, sono permessi inserti in materiali naturali e/o vere metalliche di rinforzo al cannello;*
5. *la finitura sarà sempre liscia, è esclusa infatti la sabbiatura perché prevede l’uso di un macchinario a motore e, sebbene per altri motivi, la rusticatura se non parzialmente o in forma molto leggera;*
6. *eventuali difetti della radica (compresi i c.d. “lisci”) saranno lasciati in bella vista o al massimo indicati da una leggera rusticatura (sono infatti vietate le stuccature, a parte all’interno del fornello, ma solo in caso di difetti leggeri);*
7. *la coloritura sarà assente o, altrimenti, ottenuta solo con olio o altre sostanze naturali, ciò vale anche per l’interno del fornello (vietato il nero, per capirci).*

Solo una pipa costruita rispettando le suddette regole potrà fregiarsi dell’appellativo di “Aurea”!

Ma, soprattutto, una pipa così realizzata non si può vendere, al massimo la si regala! Il lucro ucciderebbe infatti quanto di sacro potremmo essere riusciti a metterci. Un oggetto, qualsiasi oggetto anche una pipa quindi, si può certo vendere, quello che invece non si potrà mai vendere è l’arte e l’amore con cui lo si è realizzato, ma soprattutto il “potere” che in essa abbiamo racchiuso.

Molti, infatti, hanno costruito pipe o altri oggetti, dipinto quadri o scolpito la pietra e, se sono stati fortunati o bravi, hanno venduto il prodotto del loro ingegno per vivere, ma chiedete loro se qualche acquirente è mai riuscito a pagargli la vita, il sangue, e la passione che sono state profuse in quelle opere!

In un mondo che è riuscito e mercificare tutto qui ha sempre fallito. Infatti le opere dello Spirito (come i figli) non si pagano, non possono essere comprate perché sono sempre a disposizione di tutti gratuitamente. La Materia invece, anche quando rappresenti il riflesso della creatività dello Spirito, può circolare tranquillamente come merce ed essere sottoposta alle regole del mercato, .

Regula Antiqua

Ora, più in pratica, vediamo quali dovranno essere le “fasi alchemiche” da seguire nella realizzazione materiale della “pipa aurea”, partendo dalla più grossolana per arrivare a quella più sottile in un crescendo di operazioni via, via, più delicate e rifinite: dal piombo all’oro in buona sostanza!

Fase	Strumento	Operazione	Descrizione processo
------	-----------	------------	----------------------

1. <i>Piombo</i>	Sega	Sagomatura	Riduzione e squadratura dell'abbozzo o placca alla forma e dimensione voluta per mezzo di seghe giapponesi .
2. <i>Stagno</i>	Trapano	Foratura	Realizzazione dei fori del fornello, del cannello e della sede del perno del bocchino con trapano a mano e girabacchino .
3. <i>Ferro</i>	Raspa	Sgrossatura	Passaggio progressivo dalla forma squadrata alla forma tondeggiante per mezzo di successivi passaggi con raspe piatte e tonde .
4. <i>Mercurio</i>	Carta vetrata	Rifinitura	Passaggio dallo stato grezzo allo stato rifinito della forma con carta vetrata via, via più sottile dallo 0 a 1000 .
5. <i>Argento</i>	Pomice	Smerigliatura	Finitura "a specchio" della superficie con pasta abrasiva o polvere di pomice naturale .
6. <i>Rame</i>	Olio	Coloritura	Esaltazione delle venature e scurimento della radica per mezzo di olio d'oliva o altro colorante naturale.
7. <i>Oro</i>	Cera	Lucidatura	Finissaggio con cera carnauba .

Ciascuna delle fasi suddette meriterebbe una specifica trattazione, ma poiché non è questa la sede adatta (non è infatti nelle intenzioni dello scrivente redigere un manuale di *bricolage!*), mi limiterò a qualche doveroso commento aggiuntivo, visto che si tratta di sviluppare una vera e propria "arte marziale" tutta nuova per imparare ad usare a dovere le armi giuste, ma soprattutto, per ottenere una coordinazione occhio/mano pressoché perfetta!

1. Le seghe giapponesi, per chi non le conosce, sono a dir poco miracolose. Consiglio quindi vivamente di cercare di procurarsene una, sono affilate come rasoi e tagliano anche una quercia con una precisione millimetrica. Basta una mano e non bisogna neanche spingere o, meglio, tirare troppo, vietato usare la forza insomma, a meno che ci si voglia amputare una mano!
2. Per forare il cannello e la sede del perno del bocchino, nonché collimare il primo foro guida del fornello è sufficiente un trapano a manovella (magari con appoggio a spalla o a petto, oppure montabile su una colonna) con una punta a legno di misura adeguata (3,5/4 mm per il foro del cannello, 8/9 mm per la sede del perno, 6 mm per il foro guida del fornello. Per realizzare a mano la svasatura del fornello vero e proprio, invece, la faccenda è più complicata. Occorrerebbe procurarsi una punta adatta (che non esiste) o farsi fare apposta delle "mecchie" dal profilo prestabilito, cosa molto complicata. Io ho risolto (si fa per dire) allargando progressivamente il foro con punte fino a 10 mm e poi usando faticosamente delle frese per trapano e degli alesatori per pipe! Il "girabacchino" è una specie di trapano a mano, praticamente di antiquariato, fatto a serpentine per chi ne ha mai visto uno, con una manopola in cima e un affare che gira tutto intorno, tanto per essere tecnici!
3. Le raspe le conoscono tutti e servono a smussare e togliere via gli spigoli vivi creati con la squadratura dell'abbozzo, consiglio comunque di usare, per i punti difficili e di congiunzione, quelle cosiddette "a coda di topo", in pratica delle raspe a tondino, molto utili. Nei punti in cui è necessario togliere molto legno ci può venire in aiuto anche un piccolo seghetto a ferro.
4. Per la carta vetrata io parto dalla 100 per togliere tutti i segni della raspa, poi vado con la 200, la 360/400, la 600/800 ed infine la 1000. In pratica si tratta con ognuna di togliere i segni della precedente. Come guida, per sicurezza, si può dare una passata d'olio o di colore dopo ogni carteggiatura e cercare di rimuovere completamente il colore con quella successiva. Si possono

usare striscioline di carta vetrata da passare sulle superfici curve tenendone le estremità con le due mani, oppure montarla su supporti di legno piatto come listelli o bacchette. Ogni carta va passata anche all'interno del fornello.

5. La pasta abrasiva in commercio è diluita con solventi tipo acqua ragia e puzza quindi di vernice, a me non piace. Io preferisco passare con un panno della semplice polvere di pomice, che si può anche mischiare con dell'olio trasparente (tipo mandorle dolci) per farne una pasta. Si può usare in alternativa anche una paglietta d'acciaio sottilissima, ma a me non piace la contaminazione con il metallo.
6. Una passata d'olio d'oliva è sufficiente per scurire leggermente il pezzo e mettere in evidenza le venature. Io lo passo pure all'interno del fornello e del cannello. Se si volesse ottenere una tinta più scura o particolare non è vietato usare del semplice mordente, magari mischiando più colori, o anche in passate successive: qui ciascuno ci si potrà sbizzarrire a piacere. Per restare sul iper-naturale si potrà fare ricorso a particolari coloranti di pregio, tipo curcuma per il giallo, sangue di drago (per il rosso) o altri prodotti simili da restauratori raffinati.
7. La cera carnauba la passo prima su di un pezzo di pelle (del tipo toppa di camoscio) che poi strofino energicamente sulla superficie della pipa. Non è come la spazzola rotante, ma tanto andrebbe via comunque dopo poco tempo, sicché è più che altro un vezzo. La pipa deve risultare già lucida come uno specchio alla fine della fase 5. Questo effetto dipende infatti dalla durezza della radica. Se così non fosse non si riuscirebbe mai ad avere una pipa che brilli di luce propria anche dopo vent'anni d'uso, a meno che non la si vernici, ma in questo caso non sarà mai neanche una "buona pipa"!

Come ultima notazione ricordo che, dopo averlo accuratamente scelto e ben adattato alla sua sede, il bocchino va lavorato insieme al resto della pipa, innestandolo al cannello già al momento della sgrossatura (fase 3).

Epilogo

Se vi aspettavate una guida pratica per la costruzione della vostra pipa corredata di disegni, dettagli e misure varie, vi siete sbagliati, evidentemente non siete ancora dei veri Maestri, proprio come me! Poco male, potrete rileggere questo trattato tutte le volte che sarà necessario, anche se ci volessero anni. Se pensate invece di non avere abbastanza tempo, fa niente, vorrà dire che la cosa non vi interessa.

Ma a qualcuno forse succederà, come è successo a me, che all'improvviso, senza esserne del tutto consapevole, dopo aver dimenticato persino di aver letto questo misero trattatello (almeno lo spero per voi), vi sorprenderete a dare di piglio a sega, raspa e carta vetrata e, in men che non si dica, vi costruirete una pipa da soli, magari in cucina, magari senza progetti, disegni o misure, così all'impronta... e, vi assicuro, fumerà meravigliosamente bene!

Allora sarete stati i Maestri di voi stessi, perché non può essere che così. Io sono solo il seme (accidenti alla presunzione), voi la terra fertile e coltivata. Se invece siete strada, sassi o sterpi il seme non attecchirà, ma non sarà colpa di nessuno, andrà meglio nella prossima vita.

Addio.